

Notam

“Grida, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?” (Gb 5,1)

- Milano, 21 Maggio 2001 - s. Vittorio - Anno IX° - n.154 -

VOGLIA DI PADRONE

Meno per i pochi voti - di più per i troppi errori - il centrosinistra ha perso le elezioni. Eppure c'era aria di recupero e, da un certo momento in poi, forse una rimonta c'è stata, ma... Sarà utile riflettere su questi avvenimenti e sulla prospettive che ora si aprono (o si chiudono...) e lo faremo chiedendo agli amici di unirsi a noi invitandoli al nostro tradizionale “**Gioco di saper cosa si pensa**”.

A botta calda vien da dire che se *le elezioni passano, i problemi* che avevamo davanti *restano*. Non è vero, non deve essere vero, come invece si è subito cercato di far passare, che il plebiscito *ad personam*, che senza dubbio c'è stato, si sostituisce alle leggi e alle sentenze dei tribunali per diventare una sanatoria generalizzata e garanzia dell'agognata futura impunità. Occorrerà grande vigilanza per cercare di impedire che questo avvenga e salvaguardare il massimo di ordine civile che rallenti l'involuzione che è davanti a noi. E ben vengano tutti coloro che - in un paese avvezzo alla smemoratezza e in preda a un analfabetismo di ritorno - continueranno instancabilmente a ricordarci impegni, contratti (firmati e non), giuramenti e quant'altro è servizio di questi tempi a sedurre tanti e catturarne il consenso.

Al di là delle scelte politiche, comunque non condivisibili, quello che oggi davvero lascia sconcertati è l'avanzata che sembra inarrestabile di un modello culturale, che non è certo una invenzione del centro-destra, ma che il berlusconismo ha cavalcato senza esitazioni, sfruttandolo a suo beneficio e rilanciandolo con grande successo. La ricchezza, il potere come obbiettivo primario, l'affermazione di sé, dei propri desideri da raggiungere con ogni mezzo, l'irrelevanza dei valori nel proprio modo di vita e la delega totale per il nuovo padrone (un uomo solo al comando!) alla soluzione di tutti i problemi di carattere generale: ecco i rischi, ma solo i principali, che sembrano oggi terribilmente incombenti.

C'è il problema di giustificare l'adesione a questa "filosofia" di tanti che si richiamano al cristianesimo così come lo propongono i cattolici. Sembra che questo sia possibile con un ritorno nella sostanza a sistemi di doppia morale, che sembrava fossero stati cancellati dal panorama religioso: *il Vangelo, la solidarietà, la carità vanno bene in chiesa, ma fuori bisogna adeguarsi a come va il mondo...*

Sappiamo che non si fa politica con la morale, ma è stato opportunamente ricordato che neanche si può farla senza...

Ma la causa principale di amarezza, nel caso di chi scrive, è l'atteggiamento che dal primo momento sembra abbia assunto l'istituzione chiesa cattolica. Seguendo la stampa è bello leggere “l'auspicio che possa aversi ora un congruo periodo di stabilità e che le asprezze del confronto elettorale siano superate” come ha detto Ruini all'assemblea della Cei, e poi anche che il “sistema democratico... è diventato ormai patrimonio comune del popolo italiano”. Ma certo, e non da ieri, e sicuramente non dal 13 maggio, come ci ha bombardato la polemica polista e come Ruini mostrerebbe di credere. Così è anche molto apprezzabile “la ferma determinazione di non coinvolgersi con alcuna scelta di schieramento politico o di partito e al contempo la volontà di dare tutta la collaborazione per la promozione dell'uomo e il bene del Paese”. Se non abbiamo mal capito il "decalogo" delle richieste al nuovo governo sembra proprio una strana lista apparsa a molti come la pronta presentazione all'incasso di una fattura...

Anche l'elogio della *stabilità*, fatto nella stessa sede, è apparso sospetto. Certo che è un valore, ma non da perseguire a qualsiasi costo. Sennò le dittature -si fa per dire- sarebbero il massimo della stabilità e il massimo del valore...

E, già che ci siamo, leggiamo anche il punto 6) della relazione, dove si dice della necessità delle *riforme istituzionali*: “... in particolare una preoccupazione che dovrebbe essere condivisa sembra quella di assicurare attraverso norme opportune una maggiore stabilità dell'esecutivo e capacità di governo del Paese”. Nemmeno una parola sul promesso stravolgimento della costituzione anche nella parte dei principi. Forse i nostri vescovi concordano?

Tra il dire e il dire: siamo alle solite. Forse abbiamo letto male e tutte queste valutazioni sono sbagliate. Ma dobbiamo essere stati in molti ad avere la stessa impressione, e non solo i soliti giornalisti che da un po' di tempo in qua capiscono spesso a vanvera, se nella conferenza stampa in chiusura dell'assemblea lo stesso Ruini ha dovuto intervenire con forza negando il *pro-memoria*, il cenno al problema dell'aborto e addirittura quello alla scuola cattolica: soltanto tutte *pretestuose polemiche giornalistiche*? Auguriamoci che non ritornino lontane nostalgie, che non si diffonda anche lì quella *voglia di padrone* che sembra aver conquistato tanta gente. D'altronde la famigerata definizione di "uomo della provvidenza" non era forse di una importante personalità dell'istituzione?

Giorgio Chiaffarino

Il Gruppo del Gallo organizza **domenica 3 giugno 2001** un incontro sul tema

CHE COS'È LA VERITÀ?

Nel proseguire la ricerca in comune sui grandi temi del nostro quotidiano, torniamo su un argomento che non ha il carattere dell'originalità, ma del ripensamento.

Verità è una meta che l'uomo necessariamente si pone con significati esistenziali oppure un "lusso" di filosofi e scienziati?

È obiettivo possibile o meta comunque irraggiungibile e la cui sola ricerca può essere appagante?

Esiste un significato univoco del termine?

Qualcuno può considerarsi detentore della verità non dimostrabile?

La sede dell'incontro è, tradizionalmente,

I'Oasi Rosa Mistica a Borgo Priolo (PV) fraz. Torrazzetta

dove saremo felici di incontrare gli amici lettori di Notam che lo desiderassero

I lavori si articoleranno come segue:

alla mattina con inizio alle ore 10 e, dopo l'intervallo per il pranzo,

al pomeriggio, terminando intorno alle 17.30

I temi sono:

- **Premessa:**
Precisare il significato del termine nelle diverse accezioni, definire i limiti della ricerca
- **L'uomo dinnanzi alla verità:**
ricerca esistenzialmente necessaria o indifferente
- **Verità esistenziale e verità religiosa**
- **L'arroganza della presunzione di possesso (Gv 8,31-47)**
- **La verità al Vaticano II**
- **Conclusioni**

Secondo l'esperienza ormai collaudata, per ogni argomento dopo una breve introduzione, a cura di uno dei *Galli*, segue lo scambio delle idee, semplicemente, secondo il metodo della condivisione.

Gli amici lettori che vorranno partecipare sono pregati di prenotarsi inviando una e-mail alla casella di Notam. Sarà nostra premura dare tutte le istruzioni del caso per raggiungere la località (cartina stradale compresa), nonché le altre necessarie informazioni organizzative.

Affrettarsi, perché i posti sono limitati (ed è vero!)

E ORA TORNIAMO AI CLASSICI

Ha vinto, ha proprio vinto al di là dei timori altrui e delle sue speranze. Ora è giusto cominciare a pensare al dopo. Cominciare a prepararsi. E per farlo, non c'è cosa migliore che tornare ai classici. Iniziamo a meditare questo brano di Aristofane, il poeta ateniese autore di commedie politiche. Il testo è tratto dai "Cavalieri", commedia che vinse il primo premio nel concorso del 424 a.C. Il salsicciaio Agoracrito rappresenta Cleone, un grosso commerciante, eletto stratega a furor di popolo e rimasto in carica dal 426 al 422.

Agoracrito - *Cosa c'è, perché mi chiamate?*

Primo servo - *Vieni qua, a sentire quanto sei felice e fortunato.*

Secondo servo - *Va, levagli il tagliere e informalo ...*

Primo servo - *Su dunque, anzitutto deponi al suolo i tuoi arnesi, quindi adora la terra e gli dei.*

Agoracrito - *Ecco: ma che cosa c'è?*

Primo servo - *O beato, o ricchissimo, o nulla ora e domani grandissimo, o condottiero della felice Atene!*

Agoracrito - *Ma caro, perché non mi lasci lavare le trippe e vendere le salsicce e ti prendi giuoco invece di me?*

Primo servo - *Che trippe, sciocco? Guarda qui: vedi queste schiere di popolo?*

Agoracrito - *Vedo.*

Primo servo - *Di tutti questi tu sarai a capo, della piazza, dei porti, della Pnice [sede dell'Assemblea popolare]; calpesterai il Consiglio e umilierai gli strateghi, incatenerai, imprigionerai, e nel Pritanéo fornicherai.*

Agoracrito - *Io?*

Primo servo - *Tu, certo. E ancora non hai visto tutto. Ma sali su codesto tuo tagliere e guarda giù tutte le isole intorno.*

Agoracrito - *Vedo.*

Primo servo - *E dunque? Anche i magazzini e le navi da carico?*

Agoracrito - *Ma sì.*

Primo servo - *Non sei dunque fortunatissimo? Adesso volgi ancora l'occhio destro verso la Caria e l'altro verso Cartagine.*

Agoracrito - *E' a storcermi gli occhi che sarò fortunato?*

Primo servo - *Ma no; tutto questo invece sarà per te mercanzia: diventerai infatti un uomo di grande importanza.*

Agoracrito - *Ma dimmi, come potrò io che sono un salsicciaio diventare un grande uomo?*

Primo servo - *Ma è appunto per questo che diventerai importante, proprio perché sei miserabile e volgare e sfrontato.*

Agoracrito - *Io non mi ritengo degno di essere molto potente.*

Primo servo - *Oh bella, quale ragione c'è perché tu dica di non esserne degno? Hai l'aria di uno che abbia sulla coscienza qualcosa di buono. Sei per caso di famiglia per bene?*

Agoracrito - *Per gli dei, no! Di una di miserabili.*

Primo servo - *O uomo fortunato! Che magnifica condizione per la vita politica!*

Agoracrito - *Ma, caro, io non ho nessuna istruzione; so appena leggere e scrivere, e malamente.*

Primo servo - *Questo solo non va che, sia pur malamente, lo sai. Guidare il popolo infatti non è cosa per uomo colto e di buoni costumi, ma per un ignorante ed un furfante.*

Agoracrito - *Ma mi domando come io possa essere capace di governare il popolo.*

Primo servo - *E' semplicissimo: continua a fare quello che fai; rimescola insieme, manipola e insacca come salsicce tutti gli affari, e accattivati sempre il popolo, inzuccherandolo con parole ben cucinate. Tutto il resto del demagogo ce l'hai, voce rozza, vili natali, volgarità. Possiedi tutto quel che ci vuole per governare ...*

a cura di Anna Berté
(ma ha collaborato tutta la famiglia)

DOPO LE ELEZIONI: CHE FARE?

Un antico adagio ci ricorda che gli amici si conoscono nel bisogno. Ora le elezioni sono andate come sappiamo e il bisogno che sentiamo è quello di riflettere, e il modo migliore ci sembra quello di invitare gli amici a farlo con noi. Che fare? È la sintesi provocatoria di tanti interrogativi: perché è successo, che cosa ci preoccupa di più, cosa si dovrebbe fare ora, come pensare la prospettiva, come cercare di "coscientizzare" le persone, dove e come impegnarsi...

Comincia forse una *lunga marcia* che dovrebbe portare a quella alternanza che è fisiologica condizione di una sana democrazia. Alla condizione però che già fu dei nostri vecchi: non mollare.

C'è tra noi grande attesa per gli interventi degli amici: coraggio! Buona scrittura!

quelli di Notam

Lavori in corso

DAL NUCLEARE ALLA... SPAZZATURA

Abbiamo avuto occasione di ricordare le forti perplessità che sorgono quando un problema, qualsiasi esso sia, si presenta *soprattutto*, o peggio, *esclusivamente* targato Italia.

Non è vero, purtroppo, che noi si sia sempre i più bravi, i più ecologici, i più democratici, e chi più ne ha ne metta, rispetto ai nostri partner europei. Abbiamo anzi alcuni record scandalosi, uno peggiore di tutti in occidente: ogni giorno da noi almeno quattro persone muoiono sul lavoro... La demagogia e la ricerca di un facile consenso fa volgere altrove l'attenzione.

Una curiosa vicenda appare quella del nucleare. La politica e una certa opinione pubblica lo valuta come il problema della spazzatura: si trova a qualche chilometro da me non mi danneggia e quindi non mi riguarda più. Dopo *una dura lotta* l'Italia è uscita (?) dal nucleare. Paesi "denuclearizzati" e città idem. Basta crederci. L'Italia non ha più il nucleare... in casa, ma ce l'ha sul ballatoio, il che è assolutamente la stessa cosa e non può farci niente. In Francia, appena al di là delle Alpi e a Fiume, dove una centrale elettrica nucleare fa bella mostra di sé in riva al mare, appena nei dintorni della città. Perché è la stessa cosa? Qualche tempo fa, in una centrale spagnola vicino a Gibilterra c'è stato un problema, se ricordiamo bene un certo aumento (minimo) della radioattività allora è stato rilevato anche in Italia, senza contare poi le conseguenze del ben peggiore problema di Cernobil. Dunque a questi fini, noi *denuclearizzati* siamo a rischio come gli altri con la differenza che l'elettricità - invece di produrla - dobbiamo importarla e pagarla... (e probabilmente lo faremo per sempre!).

Ma torniamo alla spazzatura. Stiamo per essere sommersi, non sappiamo più dove metterla, nessuno vuole gli inceneritori nei suoi dintorni, ma nessuno vuole neppure la raccolta differenziata (talvolta la si fa e poi si rimette tutto insieme!). Che fare? Semplice la si esporta a migliaia di vagonate, dicono in Svizzera e in Germania, dove - pagando - viene regolarmente incenerita.

E pensare che la tecnica oggi non lascia insoluto nessun tipo di problema, può consentire qualsiasi garanzia, basta volere e investire le risorse necessarie.

Come il lupo del proverbio, questo paese *non perde mai il vizio*...

g.c.

Cose di chiese

A CHIANCIANO PER L'ECUMENISMO

La 38° Sessione di formazione ecumenica del SAE, il Segretariato Attività Ecumeniche, si terrà a Chianciano Terme (Siena) presso il Centro Congressi Excelsior dal prossimo 28 Luglio al 4 Agosto. Il tema proposto è "Verità dell'amore e testimonianza ecumenica" e come guida il versetto biblico: "Da questo vi riconosceranno..." (Gv 13,35).

Secondo la tradizione la sessione si articolerà in relazioni, tavole rotonde, momenti liturgici delle diverse confessioni e in undici diversi gruppi di studio.

Come sempre Chianciano è una grande occasione di incontro con i tanti amici che hanno a cuore l'ecumenismo e con molti qualificati esperti. Citiamo tra gli altri Carlo Molari, Gabriella Caramore, Giovanni Cereti, Traian Valdman, Eugenio Costa e Luca Negro. Le principali relazioni saranno affidate ai teologi cattolici Armido Rizzi, Piero Stefani, Cettina Militello, agli evangelici Fulvio Ferrario e Paolo Ricca, all'ortodosso Giorgio Karalis. Par-

teciperanno inoltre mons. Giuseppe Chiaretti, presidente della Commissione per l'ecumenismo della Conferenza episcopale, il moderatore della Tavola valdese, pastore Giovanni Genre, il presidente dell'Unione comunita' ebraiche, prof. Amos Luzzatto. Saranno anche presenti esponenti di altre religioni.

Le iscrizioni sono aperte dal 21 Maggio. Per informazioni rivolgersi alla sede: SAE, piazza S. Eufemia 2, 20122 Milano, tel. 02/878569, fax 02/86465294, e-mail e.milazz@flashnet.it

Andar per mostre

CHAGALL A LUGANO

È aperta a Lugano, alla Villa Malpensata, una mostra di quadri di Chagall, purtroppo incompleta. Chagall nasce a Vitebsk, in Russia nel 1887, in una famiglia ebraica di stretta osservanza. I cortili, le botteghe, la sinagoga, le piccole case in legno di Vitebsk, gli ebrei che suonano il violino entrano nella sua immaginazione fin da ragazzo e ci resteranno per tutta la vita come sottofondo.

La sua passione per il disegno e per i colori si intensifica durante il suo soggiorno a Pietroburgo (1906) e si sviluppa a Parigi (1910), dove conosce la pittura di Cezanne, di Matisse, di Gauguin, di Soutine e di Modigliani.

E' affascinato anche dai Fauves, per la ricchezza dei loro colori. Ritorna in Russia nel 1914, dove rimane per otto anni, fino al 1922. Si sente nella sua pittura quella fusione di fantasia (dove gli animali manifestano la loro ingenua vitalità) e di gioia di vivere, soprattutto dopo il suo matrimonio con Bella (1915). Le scene di innamorati che volano, tenendosi per mano (è lei che di solito solleva, con il suo slancio, anche il marito) esprimono bene questa sua frase : "La gloria e la miseria del destino dell'artista è di trasmettere un messaggio di cui non possiede la traduzione". Questo senso di mistero è espresso anche nel suo *Violinista in verde* che, seduto sui tetti di due casette, giganteggia col suo violino, simbolo della spiritualità della musica.

Ritornato a Parigi lavora per tre anni alle illustrazioni delle *Anime morte* e alle *Favole di La Fontaine*, dove si manifesta il suo interesse per gli animali (vedi *Il trogolo* dove una donna somiglia stranamente al maiale al suo fianco). Purtroppo questi due cicli non sono presenti alla mostra. La sua edizione della Bibbia lo stimola ad un viaggio in Palestina nel 1930. In *Solitude* c'è già nell'uomo seduto con la Bibbia sulle ginocchia, vicino alla mucca che suona il violino come per confortarlo, un presentimento del disastro del suo popolo. Significativo anche il gruppo di quadri col *Passaggio del Mar Rosso*, con *Mosé* in giallo e un angelo che vola a proteggere gli Ebrei, mentre gli inseguitori precipitano; un altro, con *Re David* che suona la cetra, tutto in rosso, col sole giallo, colore della potenza di Dio.

Mancano nella Mostra purtroppo le pitture ispirate alla Bibbia, in un trionfo di colori, esposte al Museo di Nizza. Nel 1944 muore la moglie, e la figlia Ida lo aiuta a superare il dolore e la solitudine, provocati anche dalla guerra: le case bruciate, i cavalli impazziti, uomini e donne sofferenti; finalmente, il Cristo crocifisso nelle tre tele *Resistenza*, *Resurrezione*, *Liberazione* esprime la sofferenza e poi l'emergere dall'angoscia (il cerchio giallo col rosso al centro esprime la potenza divina, i due amanti tra gli Iddish che suonano sono la ripresa della vita).

Guazzi, disegni e sculture in marmo di Chagall sono esposti al terzo piano della mostra. Dopo un secondo matrimonio con Valentine, Chagall ritorna alla pittura e ritrova la serenità dipingendo *il circo*. Muore a 97 anni, nel 1985.

La mostra chiude il 1° Luglio.

c.p.v.

Per la fede delle genti

LA PRIMA LETTERA AI CORINTI (12,1-14,40)

Non è facile cogliere pienamente e abbracciare tutta la ricchezza teologica, poetica e umana che ci viene offerta in questi capitoli. Paolo fonda la spiritualità sulla persona di Gesù: non si può essere spirituali senza essere profondamente radicati nella concezione di una salvezza che viene da Gesù. Si afferma continuamente il legame fra lo Spirito e Gesù e anche la sfera soggettiva della persona si muove entro la sua signoria. Lo Spirito proclama la supremazia del Cristo ed è Spirito libero, non soggiogato da alcun vincolo. Lo Spirito e Cristo procedono di pari passo, in un intreccio di fondamento cristologico e spiritualità, che apre una prospettiva di Chiesa.

La metafora del corpo, in cui si afferma non l'individualità dei singoli, ma il valore del contributo di ciascuna parte, evidenzia l'articolazione dei carismi collocata entro un'unità e il valore di un corpo, che tutto riassume, poiché nel Signore si annullano le differenze.

Dopo questo percorso dottrinale, che fissa punti di riferimento alla fede, si apre nel cap.13 l'orizzonte della "carità", uno squarcio d'infinito, in cui l'amore-agape non si pone come attributo umano, ma come soggetto che "è", che sta al disopra, oltre la condizione umana, orizzonte che non si raggiunge, ma si può continuare a fissare con lo sguardo della speranza. Senso di lontananza quindi da quella linea che congiunge la terra al cielo, ma al tempo stesso consolazione poiché rimane una prospettiva individuata e tracciata per spingerci a riportare il nostro finito al sogno dell'infinito.

"Carità come via dell'Essere, perennità di proposta per il futuro, in cui l'uomo potrà anche essere diverso, ma non potranno essere diversi il significato e la direzione di questa via.

Ancora nel cap.14, come già nel cap.12 con l'affermazione dell'unità delle membra nel corpo, ritorna nelle parole di Paolo la dimensione sociale e ecclesiale. Il parlare le lingue non deve essere Spirito che rimane racchiuso in colui che parla nell'ispirazione, ma Spirito che si comunica, che è relazione e dono per tanti. Le lingue diventano così balbettio colloquante, che si diffonde nell'universo poiché "... accade che vi siano così tante specie di voci nel cosmo, e nulla è senza voce..." (cap.14,10).

a cura di Giancarla Brambilla

Grazie agli Amici che ci segnaleranno l'indirizzo di posta elettronica di persone interessate ai contenuti di **Notam**

Segni di speranza

ERA NECESSARIO

CHE FOSSE ANNUNCIATA A VOI PER PRIMI LA PAROLA DI DIO

La lettura degli Atti in queste settimane documenta l'esperienza della chiesa dei primi decenni: occorre ripensare al rapporto con gli ebrei che in questa pagina si delinea simile a quanto raccontato nella parabola di Gesù in cui i messi del grande ospite vanno a cercare altri invitati, visto che i destinatari del primo invito latitano. Ma non basta: sono convinto che in ogni ambiente religioso istituzionale, senza eccezione per i nostri, un annuncio come quello di Cristo creerebbe un rifiuto e che sarebbe più accettato in ambienti che questi discorsi non hanno mai sentito.

Se i primi a cui è stata annunciata la parola di Dio mantengono una sorta di priorità, nessuno può arrogarsi il vanto di un garantito possesso di verità nell'ordine spirituale. Ripensiamo agli ebrei e ripensiamo alla chiesa: sempre senso critico, senza mai preclusioni. Per mantenersi fedeli ai valori originali, occorre però il coraggio della grande tribolazione: lo dico con fatica, ma credo sia giusto ripeterlo, mentre vorremmo tutti, in questi giorni che si preparano difficili, riuscire a rimuovere con i piedi i sassi che si frappongono sul cammino: ma così faceva don Abbondio, a cui non ci piace assomigliare.

Quarta domenica di Pasqua C - 6 maggio 2001

Atti 13, 14; 43-52 = Apocalisse 7, 9; 14-17 = Giovanni 10, 27-30

ECCO, IO FACCIO NUOVE TUTTE LE COSE

L'affermazione attribuita dal veggente a *colui che sedeva sul trono* impone oggi un ripensamento sul senso del nuovo, concetto oggi, e non solo, da ogni parte riproposto con connotazione sicuramente positiva. Che cosa allora è nuovo? Non l'usato per la prima volta o l'ambiente ancora sconosciuto, che pure fanno tanto piacere, né, tanto meno, il rumoreggiante nuovo del *Rinoceronte* di Ionesco, così simile a quello conclamato dalla invasiva pubblicità, cioè la rinuncia all'autonomia e alla responsabilità personale per abbandonarsi all'imitazione deproblematizzata e immediatamente appagante della massa.

Nuovo biblico è semplicemente un mondo in cui "non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno", un mondo nella promessa e fuori dalla nostra immaginazione, ma al quale ci si può indirizzare seguendo il comandamento, a sua volta definito nuovo: "amatevi gli uni gli altri", cioè preoccupatevi che ogni azione, ogni parola non sia finalizzata al vostro piacere e interesse, ma sia utile e opportuna per qualcuno, in grado di far emergere quanto di meglio c'è in ciascuno.

Quinta domenica di Pasqua C - 13 maggio 2001

Atti 14; 21-27 = Apocalisse 21, 1-5 = Giovanni 13,31-33; 34-35

u.b.

LETTERA DAL GOIAS

Siamo nati sei anni fa in questa piccola cittadina nello stato di Goiás. L'obbiettivo fin dall'inizio era una casa aperta, universale cattolica nel vero e autentico significato della parola. I primi a vivere in questa casa furono uomini di strada che vivevano ubriachi e drogati e di notte rientravano nelle loro baracche storditi di tanta noia e abbandono. Cominciammo a restaurare la casa che stava cadendo tanto era fatiscente, fu un anno di duro lavoro e per me di scuola durissima. Mi insegnarono a ascoltare il grido della strada la sua sofferenza e il suo gemere per tanta umiliazione. Dopo questo primo anno cominciarono a venire i primi bambini. Ragazzini senza storia e famiglia, totalmente analfabeti e privi di dignità. Decidemmo che quella casa aperta sarebbe diventata la casa della dignità dell'uomo. Avremmo lottato fin all'ultimo respiro perché i nostri figli avessero ciò che gli era stato rubato: la dignità. Quando scrivo questa parola, vedo i volti dei miei figli e amici. È impossibile spiegare come è un uomo o una donna o un bambino senza dignità, è come la terra senza Incarnazione, è come Gesù senza Risurrezione! È il vuoto! Il sapore dell'umiliazione è amaro, ti lascia in bocca una rabbia che sembra dominarti, accecarti. Ho bevuto tanta umiliazione insieme ai miei figli e amici, ho pianto nella più totale solitudine perché io conoscevo la dignità di essere amato tanto da ricevere l'incarnazione del mio Dio che si era fatto carne per me. Tra questa desolazione e umiliazione non esiste chiesa, non esiste profeta, non c'è nessuno... Io non ho incontrato nessuno che venisse ad asciugare le nostre lacrime. La donna negra fu la prima donna che si è chinata su di noi e che ha cominciato a camminare con noi. Già ci eravamo organizzati, io frequentavo la prima elementare con i miei figli e di notte nella favela alfabetizzavo le donne. Raimunda cominciò ad accompagnare le donne e io mi dedicai con maggior vigore ai bambini. Aprimmo una seconda casina per lasciare la casa madre a Raimunda. Questo fu due anni fa. Oggi la seconda casina è uno splendido spazio dove i piccolissimi della strada (bambini da 2 a 7 anni) trovano amore educazione e formazione per essere uomini e donne forti e coraggiosi nel domani. La donna indigena ci incontrò per caso e non ci abbandonò più. Oggi una terza casina è il suo luogo di azione in mezzo alla favela dove lavora come musicista da aula di musica e visita le case dei nostri amici più anziani.

Viviamo giorno dopo giorno bussando a tutte le porte per ricevere ciò che sarebbe nostro diritto ricevere: educazione, assistenza sanitaria, alimentazione e una chiesa madre che ci ami. Nessuna di queste porte ci viene aperta! Il Signore continua a moltiplicare i due pani e i cinque pesci che famiglie coraggiose ci mandano dall'Italia. Oggi quelle lacrime amare e piene di solitudine sono un ruscello fresco limpido di acqua che da vita eterna. Sono le acque del nostro amato.

Un abbraccio da tutti noi.

Antonella Barreto

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto: **cancellare dalla lista**.

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Giorgio Chiaffarino, Claudia Poli Vignolo.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

Corrispondenza:

Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: notam@tin.it

Pro manuscripto